

Simone, parlati un po' di te e della tua formazione.

"Sono nato e vissuto a Pergola, un paesino dell'entroterra marchigiano. Mi sono imbevuto di terra e acqua piovana, ho rubato ciliegie e albicocche, ogni tipo di frutta. Ho lavorato per la fabbrica e per l'esercito, mi sono formato all'Istituto Statale d'Arte di Urbino, allievo di insegnanti comunisti ho imparato da loro tutto quello che so sul cinema di animazione."

Quale è a tuo avviso la situazione in Italia nel settore dell'animazione?

"Io conosco bene solo la mia di situazione ed è abbastanza confusa. Non so. Se parliamo di situazione economica credo sia un disastro per molti, per quasi tutti. Se invece parliamo d'altro io sostengo che non ci sono mai stati nel nostro Paese ne così tanti autori -bravi- ne così tante animazioni -belle. In altre parole: l'animazione italiana non è mai stata così bene (peccato che non se ne accorge nessuno)."

Da cosa è scaturita la tua decisione di lavorare e di andare a fare esperienze all'estero?

"Io sono nato in Italia ma è stato per caso. Viaggiare, fare esperienze all'estero intanto apre la mente e insegna a capire, a rispettare tutti; è poi un modo per vedere quello che mi sono perso, per vedere che persona sarei stato se fossi nato altrove. Un giorno o l'altro vorrei imparare l'inglese, magari aiuta."

Hai ottenuto molti premi e riconoscimenti in Italia e anche all'estero. Quali ti hanno dato maggiori soddisfazioni? Ti sono stati utili in qualche modo per la tua carriera?

"All'inizio la soddisfazione era grossa: saltavo come un grillo quando al telefono mi comunicavano la notizia; il giorno della premiazione bevevo poi come un turco per vincere l'emozione di salire sul palco. Bei tempi. Ho conosciuto molte persone ma a parte questo niente altro: oggi fatico a trovare lavoro e produzione, continuo a fare i disegni gratis, le animazioni senza una lira come tanti anni fa. Grazie dei premi certo, ma alla fine per me non è cambiato niente."

Parlati infine dei tuoi progetti futuri.

"Provo, continuo a disegnare, ancora per un po', poi se Paolo Conte non mi telefona prendo e parto. Ho idea di fare qualcosa altro: magari apro un negozio di fiori in Islanda, o mi metto a fare il pizzaiolo a Cuba. Boh, vedremo."

Simone, tell us a little about you and your training.

"I was born and lived in Pergola, a small town of the Marche. I soaked with soil and rainwater, I have stolen cherries and apricots, every kind of fruit. I worked for the factory and for the army, I have been trained to State Institute of Art in Urbino, student of communist teachers I learned from them everything I know about film animation".

What is your opinion on the situation in Italy in the field of animation?

"I know well only my situation and is quite confusing. I do not know. If we talk about the economic situation I think it's a disaster for many, for almost everyone. If we talk about other things I argue that there have never been so many good authors in our Country nor so many beautiful animations. In other words: the Italian animation has never been so well (too bad none realize it)."

How come your decision to go to work and to experiences abroad?

"I was born in Italy but it was by accident. To travel, to gain experiences abroad first it opens the mind and teaches us to understand, to respect everyone, then it is a way to see what I missed, to see what kind of person I would have been if I was born elsewhere. One day or other I would like to learn English, maybe it helps".

You have received many awards and recognitions in Italy and abroad. What gave you most satisfaction? Have they been useful in some way for your career?

"At first, the satisfaction was big: I jumped like a cricket when someone communicated me the news by the phone, and the day of the ceremony then, I drank like a Turkish to win the thrill of going on stage. Good times. I have met many people but nothing else: now I struggle to find work and production, I continue to make drawings for free, the animations without a penny as many years ago. Thanks for the prizes sure, but in the end nothing has changed for me".

Finally, tell us about your future projects.

"I try, I continue to draw, still for a while, then if Paolo Conte don't call me I leave. I have an idea of doing something else: maybe I open a flower shop in Iceland, or I'll make the pizza in Cuba. No idea, we'll see".